

CENNI BIOGRAFICI

DEL MARCHESE

ALESSANDRO GUIDOTTI

COLONNELLO COMANDANTE DELLA GUARDIA
CIVICA DI BOLOGNA GENERAL DI BRIGATA
CAVALIERE DELLA CORONA FERREA

DI ANTONIO ROCCA

VETERANO DELL'ARMATA DEL GIA' REGNO D'ITALIA, ED
IMPIEGATO AMMINISTRATIVO MILITARE IN DIVERSE AR-
MATE ITALIANE COMMISSARIO DI GUERRA DECORATO
DELLA MEDAGLIA D'ONORE DI NAPOLI.



BOLOGNA
PEI TIPI DI GIOVANNI BORTOLOTTI
1848.

ONORE ALLA MEMORIA DEL GENERALE

ALESSANDRO GUIDOTTI



L' alloro insanguinato che cogliesti qual valoroso Soldato, faccia impalidire i vili che ti calunniarono, e si ravedono. Oh Italia! e quando cesseranno queste angosciose, e basse lotte cittadine che sempre furon tomba dell' Italica gloria? fate senno, e vi rammenta che

« Siam Fratelli, siam stretti ad un patto

« Maledetto colui che lo infrange:

Pace a te, e perdono a costoro, (1) e perchè sappiano qual fu la vittima del loro insensato delirio, ricordar ne voglio in breve storia le tue cittadine e militari virtù e sventura. Nato nel 4 Settembre 1790 d' Illustre e Nobile famiglia bolognese in seno della quale compivi la tua civile, e morale educazione al sedicesimo anno: il secolo di Napoleone che sopraggiunse, indicava la carriera dell' armi per arena di gloria all' Italiana gioventù, e speranza pei futuri destini della Patria nostra ti fece sceglier quella, entrando, come io feci, volontario ne' Veliti Reali 1806. La disastrosa campagna di Spagna fu il primordio della tua militare carriera, ove con

ammirabile solerzia ne affrontaste le fatiche ed i pericoli, distinguendoti ne' ranghi dell'armata per disciplina, e corraggio meritando per diritto, e non per protezione, od intrigo de' minori gradi, e fosti proposto Ufficiale sul campo di battaglia, dopo l'assalto di Girona, ed al ritorno di Spagna nominato nello stesso reggimento a Milano; affabile, preciso ne' tuoi doveri, ed impegni, ti facevi distinguere per onorata e franca condotta; quando giunse il tempo di recarsi alla grande Armata di Russia, di cui il fiore dell'esercito formava la divisione della Guardia Reale, io ti accompagnai sino a Brescia, dove m'intrattenevi sulla possibilità, che se fortuna arrideva, di cogliere in quella campagna nuove palme ed allori a gloria dell'amata nostra Patria, mentre in noi tutti era fissa l'idea che Napoleone Italiano, avesse resa l'Italia Nazione indipendente.

Come terminò quella funesta guerra ognun il sa, ed il nostro Guidotti per le prove date di coraggio e valore meritò d'essere insignito dell'ordine della Corona ferrea, ed avrebbe ottenute altre distinzioni e gradi, ma fatalità volle che in uno scontro fosse ferito e prigioniero de' Russi, dove con stoica rassegnazione si assogettò a tutte le privazioni e stenti di una lunga e penosa marcia sino ad Astrakhan nei deserti dell'Asia, ne fu viltà il sopravvivere, giacchè sperando al riscatto di poter servire alla Patria, rientrava a Bologna nel 1814; vivea egli modestamente trattando pochi amici ne curandosi riassumere la carriera Militare sotto il pacifico scettro de' Papi, a cui la

caduta di Napoleone, e la restaurazione aveva sottoposto il nostro paese.

Gli avvenimenti del 1831 lo chiamarono all'armi, ed Egli pronto a servire la Patria e la causa della libertà Italiana, fu destinato a condurre la colonna di operazione verso Roma, què pochi prodi che vivono ancora, dicon essi come si comportasse; sebbene al solito i vili fuggendo, gridassero al tradimento. La prepotente invasione Austriaca tolse ogni speranza di resistenza, e rammaricato da questa nuova sciagura si ritirò volontario in Francia, ove dimorò alcuni anni, nel frattempo la Guardia Nazionale che fu riorganizzata in Bologna nel 1832 il proclamava Generale a voto unanime, ringraziò, rinunciandovi, vedendo che il prestarsi, nessun giovinetto recar poteva alla causa Italiana a cui solo eran diretti i suoi pensieri, e le speranze, ciò prova quale ambizione il dominasse!! Nel 1837 ritornato a Bologna riprendeva le sue abitudini, vivendo a se, aggiungasi che scorrendo gl'anni, logoravasi la sua salute per le passate fatiche e vicende, e soffriva non lievi incomodi che il rendevano taciturno e malinconico, e che taluno vedendolo senza conoscerlo l'attribuiva a superbia, e disprezzo altrui, che i maligni approvavano, per illudere gl'incauti.

L'Istituzione della Guardia Civica nello stato Pontificio 1847 e susseguenti avvenimenti diretti a principi da Lui vagheggiati dell'Italica unione ed indipendenza, lo consigliarono ad accettare l'incarico di Colonello

della Civica Bolognese, malgrado che la malferma salute nol permetteva, ma le forze dell'animo in quei momenti d'intervallo che il male non l'opprimeva il facevano credere se capace, lieto di contribuire alla gran causa, ed il confortarono gl'amici per simpatia e stima, e gli adulatori per malizia, ma le mene di alcuni, non trascurarono incontro per procurarle dispiacenze, ed intrigo, a modo che per allontanarsi da costoro accettò il grado offertogli di Generale di Brigata, ma il suo infausto destino sottoponendolo al comando di un Generale.... (che non s'intesero) (2) fu compito, e solo rimaneva il partito che da eroe prese, e che gli venne indicato dal di lui onore, e coraggio, acciò dare al mondo una luminosa prova, che fra noi esiste ancora il germe del sangue dei nostri antichi padri. Moriva egli trafitto dalle palle Austriache il giorno 12 del mese di Maggio 1848 nei campi di Treviso per la Santa Causa Italiana.

Riposati in seno all'eternità o caro Amico ed abbiate una lagrima del cuore de' buoni e dei veri Italiani che deplorano la tua perdita, e dall'avello a giusto tributo, chiedi ai Bolognesi ora, chi è degno di succedere dopo te al comando della Guardia Civica!!! (3)

NOTE

(1) Questi lo indicavano per un Nobile superbo, Gregoriano, retrogrado ec. e la sera del 28 Marzo p. p. una dimostrazione prezzolata gridava abbasso il Colonnello Guidotti, ed a riparazione la Guardia Civica in corpo recavasi l'indomani al comando Generale.

(2) Li fogli, e le lettere private descrivono l'avvenuto diverbio col General Ferrari in diverso modo, che non è prudente consiglio il darne giudizio.

(3) Dichiarasi che l'apostrofe... è diretta soltanto a coloro che credono che i Colonnelli abbondino come le colonne in Bologna e per verità oggi si manca di Ufficiali superiori nella gerarchia Militare, non per questo vi sono uomini onesti, e capaci per farne le funzioni, ed allorquando la nostra valorosa gioventù che nelle militari fazioni sta esercitandosi ne' campi della guerra Italiana sarà di ritorno ne avremo a dovizia, molto più se il Governo si determina ad istituire una Scuola Politecnica di cui ne feci proposta, e che raccomando all'universale, e particolarmente ai nostri ottimi magistrati ed onorandi Deputati.